

JMS. 17/18 (1987/1988) (152-157)

OLIVER FRIGGIERI

LA STORIA DELLA LETTERATURA MALTESE*

Una storia della letteratura

Tra gli scrittori, relativamente pochi, che escludono la possibilità di scrivere una storia della letteratura, il più importante è Croce, che considera ogni opera d'arte come monadica, una creazione distaccata dall'evoluzione del tempo e dello spazio. Sembra così che si possa arrivare soltanto ad opere critiche di natura monografica. Accanto a questa conclusione negativa, lo studio dell'estetica riconosce come regola anche la necessità e l'importanza di organizzare le opinioni, le opere e le diverse identità artistiche in una gamma sistematica secondo epoche e luoghi diversi. Da qui nasce il senso di un periodo culturale, di uno stile e di un contenuto legati ad un momento particolare nel cammino estetico dell'uomo, anche se la critica subentra sottilmente ad affermare la presenza dell'universalità, del valore cosmico di un singolo lavoro.

La necessità di trovare una linearità nel mare delle diversità è essenzialmente il nucleo centrale di una storia letteraria. Siccome ogni autore acquista il suo vero significato a causa del suo aspetto differenziatorio, lo storico letterario - che, a mio parere, deve essere un critico delle proprie conclusioni storicistiche, cioè è del tutto diverso dal critico storicistico - cerca i momenti fondamentali di un arco di tempo, indaga le caratteristiche del rinnovamento periodico, sceglie i personaggi e lega tutto questo in un unico insieme alla luce di criteri estetici, scientificamente validi, che arrivino alla scoperta di un medio livello minimo; da questo punto ogni autore ottiene la qualifica di essere considerato e valutato, e in effetti si distinguono le voci più significative da quelle di minore rilievo, i creatori dagli imitatori.

Ciò è particolarmente importante nel caso maltese; a causa di una opposizione di tipo linguistico, cioè tra italiano e maltese, lo scrivere in maltese è stato erroneamente identificato, fino a un certo tempo, con la stessa creatività letteraria. Una delle numerose cause di questo fenomeno socio-letterario, a parte la limitatezza geografica e la lunga noncuranza della lingua maltese, è la mancanza di uno svolgimento critico e estetico vero e proprio entro lo stesso corpus di opere letterarie.

Ciò significa che l'autore di una storia letteraria deve fare delle scelte fondamentali, e mentre analizza secondo un *datum* temporale, deve cercare di legare il *datum* di un tempo particolare con quello di un altro. Seguendo questo metodo, ad esempio si giustifica la prominenza storica doverosamente concessa ad un Gian Antonio Vassallo, che pur sembrando considerevolmente inferiore ad altri poeti di vari decenni successivi, è decisamente più valido storicamente perchè era in grado a suo tempo di introdurre nella poesia maltese elementi che altri autori hanno potuto poi migliorare e sviluppare, sempre alla luce del suo punto di partenza, seguendo la strada da lui aperta. Una storia

*Nell'ambito del convegno OLIVER FRIGGIERI ha presentato la sua *Storia della letteratura maltese*, con prefazione di Franco Lanza, appena pubblicata a Milazzo dalle Edizioni Spes (1986).

letteraria, dunque, non può facilmente esistere senza una storia letteraria generale, extranazionale, che la inquadri dentro i vasti confini di un *milieu* continentale o addirittura mondiale. L'indagine sulle letterature più importanti riconosce l'esigenza di questo orientamento; nel caso specifico di una piccola e relativamente recente esperienza letteraria, come quella di Malta, la detta necessità è anche sostanziale e indispensabile per fare riconoscere il suo carattere centrale. Ciò giustifica l'adozione del metodo comparato in questo lavoro.

Una storia letteraria, condotta con criteri scientifici che, pur modificandosi di tempo in tempo secondo considerazioni storiche, devono sempre giustificare una serie di mutamenti, è una storia di voci principali che hanno annunciato nuove tendenze, confermandole per poter poi suggerirle ad una successiva generazione. La novità segnala la formazione dell'evanguardia, la maturazione e poi la fase della decadenza, il momento inevitabile dell'esaurimento che, auspicando una reazione positiva, conduce ad una nuova avanguardia. La linearità del cammino e la conferma di ciò che è voluto dall'estetica individuale e storica - secondo un *vero* e un *bello* che si trasformano - sono fili che lo studioso deve continuamente scrutinare e svolgere con un unico ritmo. In tal modo si arriva anche alla conoscenza del livello creativo medio degno di essere considerato sotto il profilo storico (cioè relativo) e conseguentemente sotto il profilo estetico (cioè assoluto).¹

Ciò necessita la scelta di personaggi e di periodi; la scelta riguarda anche le diverse opere di autori particolari; insieme ad una selezione esterna subentra una interna. Anche entro i limiti dell'opera di un unico autore il critico deve riconoscere il nucleo più tipico e più valido, ricostruendo così non soltanto l'atmosfera di una continuità strettamente letteraria, cioè la periodizzazione della vita artistica di un autore, ma anche il suo aspetto differenziatorio; le opere più valide e il periodo entro cui queste opere nascono si riducono a due punti di riferimento per l'interpretazione di un autore sia nella sua totalità sia in rapporto agli altri. Questo metodo conferma ancora di più quello che è stato detto prima, cioè che lo storico e il critico devono configurarsi in due componenti nella complessa personalità di uno scrittore "completo" della storia letteraria, perchè la documentazione (l'aspetto filologico) e il giudizio (l'aspetto estetico) - l'estensione del campo della ricerca e gli strumenti della ricerca - producano un risultato unico, complesso e organico.

Una storia comparata

Accanto al fatto che lo studio comparato della letteratura costituisce un filo di primo piano nella critica moderna - basti ricordare i nomi di Paul Van Tieghem, Jean-Marie Carré, Marius-François Guyard, René Etiemble, René Wellek² - c'è la natura particolare della letteratura maltese quale maltese, come risultato di una tradizione culturale (soprattutto letteraria e linguistica), storica e sociale, determinata largamente dalla posizione geografica che la mette in una categoria a parte, molto diversa da quella di altre letterature più antiche e più vaste. Mentre una storia comparata è in senso lato una storia

aggiornata secondo le esigenze scientifiche della critica d'oggi, in un senso più stretto, direttamente maltese, l'orientamento comparato è un requisito inalienabile, una conclusione del tutto necessaria. (Sarebbe superfluo aggiungere che tale conclusione è acquisita *a posteriori* alla luce dei risultati stessi della ricerca, e non deriva da una disposizione aprioristica o da una scelta critica e culturale del presente autore). Uno studio di questo genere è assai più difficile di uno studio autonomo, tutto maltese (che sembra impensabile) e privo di una serie di punti di riferimento, perchè qui lo studioso deve partire da una profonda conoscenza di un mondo letterario assai più ampio, mantenendo nel contempo un parallelismo cauto e misurato tra i due fili.

Nel caso del primo periodo della letteratura maltese – dalle origini fino alla fine del movimento romantico – questo mondo è italiano e l'opera maltese trova il suo posto con facilità nel quadro romantico-risorgimentale della penisola. Più tardi il confronto sarà extra-italiano, particolarmente inglese e americano, anche se il mondo romantico inglese è già presente in alcuni poeti romantici maltesi dell'ultimo periodo, ad esempio in Briffa, Buttigieg e Zammit, e anche se il riecheggiamento dell'ispirazione italiana continua a farsi presente, riducendosi gradualmente ad uno strato di minore risonanza.

I due piani principali dello studio comparato sono i seguenti: influenza diretta e influenza indiretta. È diretta quando un autore si identifica idealmente con un autore "straniero" (ad esempio, Dun Karm con Monti, con Manzoni e poi con Foscolo). È indiretto quando l'influenza, ad esempio di un Dun Karm foscoliano, trova echo in altri autori maltesi attraverso la conoscenza di Dun Karm, e non direttamente attraverso Foscolo; è il caso dei poeti minori che si possono chiamare dunkarmiani. Si tratta di un processo complicato di contatti, confronti e assimilazioni. Ad esempio, alcuni romantici maltesi formano la loro identità alla luce del mondo italiano che, a suo tempo, ha subito influssi tedeschi, inglesi e francesi. Questi elementi, quando riescono a profilarsi nell'ispirazione maltese, sembrano il frutto diretto del contatto Malta-Italia. Gli elementi dello Sturm und Drang che risalgono alla superficie nella personalità di un Karmenu Vassallo sono controllati e relativamente superati perchè sono passati dal filtro latino. Gli autori minori si sviluppano sotto le ali di un Dun Karm, e il cammino dell'assimilazione assume qui un carattere triplice: (i) dal mondo italiano (ii) al mondo di Dun Karm (iii) al mondo dei poeti maltesi. Questo processo non toglie che qualche autore maltese non possa rifarsi alla luce dell'autore originale, che ora può diventare una fonte rinnovata di metafore, tonalità e contenuti che lo stesso autore maggiore (in questo caso Dun Karm) non avrebbe mai assimilato. Ad esempio, l'importanza di un Byron nella letteratura russa si è diffusa sia a causa dell'influenza di autori russi su altri autori russi, sia a causa dell'incontro diretto tra Byron e autori russi, tra i quali un Pushkin, che ha poi influito su un Lermontov e su altri.

Più del carattere diretto o indiretto dell'influsso, lo studioso del fenomeno maltese deve prendere in considerazione il bilinguismo (italiano-maltese, inglese-maltese) come punto di partenza e punto d'arrivo allo stesso tempo, e così riesce a far entrare il contributo maltese nel grande oceano del continente

e del mondo. Sia se si analizza il *rapport de fait* di Carré sia se si cerca di individuare il *courant commun* di Van Tieghem, ritengo che il risultato conduca sempre ad una sintesi. Quando è possibile, ho cercato di indagare tutti e due, e la conclusione mette in luce anche alcuni aspetti extraletterari, ad esempio l'identità dei maltesi come popolo. Credo che questo rapporto, come si vede dalla lettura di questo lavoro, si traduce in un documento di identificazione nazionale; è così sia se si chiama influenza, adattamento, assimilazione, interferenza, fortuna letteraria, o imitazione, sia se si considera – come ritengo doveroso nel caso maltese – come partecipazione diretta ad un mondo (grande), partecipazione che è naturale per un mondo (piccolo) fatto di una isola definibile secondo una tradizione, una storia, una lingua e una situazione geografica. In altri termini, l'uropeità di Malta letteraria è evidenza anche di una europeità extraletteraria, una caratteristica che risale alla superficie anche dal modo in cui un dialetto di origine semitica è diventato una lingua autonoma assumendo numerose tendenze romanze.

A questo punto si impone il quesito se è giusto parlare di influenze, cioè di contenuti importati e imposti da una grande cultura su un'altra subalterna, o se si deve piuttosto riconoscere l'esistenza di un intero programma di partecipazione naturale e organica ad una civiltà unica, quella mediterranea. Quando si riesce a constatare la presenza di vari elementi comuni che caratterizzano una intera tradizione, e quando si trovano sentimenti, immaginazioni, forme di ragionamento, schemi retorici e altri componenti che tutti conducono verso la scoperta e la definizione di una unica e sola identità, lo studio comparato si riduce ad uno studio di una vasta civiltà unica. Alla luce di queste considerazioni fondamentali, Malta ci potrebbe interessare come una parte piccola e vivace di tutto l'organismo.

Sul piano letterario ciò conduce alla conclusione che il periodo tradizionale della letteratura maltese fa parte integrale dell'esperienza romantico-risorgimentale italiana (e non è semplicemente il risultato di un influsso esterno), e che il periodo moderno, iniziato negli anni sessanta di questo secolo, costituisce una variazione o l'aumento di altri filoni sul filone basilare (cioè mediterraneo realizzato secondo una fusione di eredità italiana e di assimilazione maltese). Nonostante il fatto che questi giudizi sono consapevolmente ignorati nel presente lavoro, il loro valore rimane particolarmente in rapporto alla necessaria conoscenza di una linea di demarcazione tra una cultura nazionale e un'altra.

Questo studio può suggerire anche un'altra direzione nel campo dell'analisi comparata, cioè tra la letteratura maltese e le letterature di altri paesi che non hanno rapporti diretti, ambientali, storici e culturali, con Malta, ma che si trovano in condizioni politiche, culturali e geografiche analoghe alle sue. In altri termini, al luogo di uno studio comparato tra la letteratura maltese e quella italiana, inglese e americana (essendo queste ultime due un punto di riferimento per un approfondimento della letteratura maltese di questi ultimi venti anni), subentra uno studio di comparazione tra paesi con affinità diverse, come sono la limitatezza geografica, l'esperienza coloniale, la posizione geografica, la situazione culturale (particolarmente in vista degli effetti del

bilinguismo). Anche qui si arriva a delle conclusioni che non sono solamente letterarie ma anche psicologiche, siccome una evidenza scritta documenta una struttura mentale, soprattutto nel campo della formazione delle metafore, della costruzione del ragionamento, e degli aspetti preferiti della sensibilità più tipica di una comunità. Ciò può svelare una intera gamma di caratteristiche che si formano inevitabilmente in condizioni analoghe e che, in sé, non hanno nessun legame storico, sociale e culturale diretto tra di loro. Considero questo come l'ottima, se non l'unica, apertura verso uno studio letterario arabo-maltese.

La struttura del presente lavoro

Questa ricerca è qui svolta come una storia della cultura e come accertamento metodico delle fonti e dei paradigmi tematici e stilistici che costituiscono le basi della poesia (come, del resto, della prosa) maltese in lingua maltese (vis-à-vis la poesia maltese in italiano e in inglese) dalle origini fino a Dun Karm (1871-1961), il personaggio che consolida per la prima volta con una sicura maturità artistica la presenza del romanticismo, capito sia nel senso popolare-riflesso di tipo crociano, sia nel senso letterario più specifico. Da Dun Karm in poi continua il cammino romantico di spiriti più intimi e confessionali – ad esempio Rużar Briffa (1906-1963), Anton Buttigieg (1912-1983) e Karmenu Vassallo (n. 1913) – mentre l'influenza del poeta conduce alla formazione di modelli e di *loca communia* che danno un carattere anonimo e corale, senza grandi distinzioni individuali, ai minori che si presentano nell'arco di tempo che inizia dall'immediato dopoguerra e finisce nella prima metà degli anni sessanta. A causa della decadenza e dell'imitazione troppo ovvia che risaliva alla superficie in questo periodo, il romanticismo tradizionale divenne il tema di una polemica iniziata negli anni sessanta quando finalmente la poesia, la narrativa e il teatro cominciavano a subire un radicale rinnovamento di contenuti e di forme. Con lo svolgimento di un intero programma di modernizzazione, gli scrittori potevano inserirsi subito nel mare assai più vasto della letteratura continentale, che ora divenne un punto di riferimento di natura religiosa, politica e metaforica.

La struttura del presente lavoro può essere descritta come segue. Avendo cercato di arrivare ad una definizione del romanticismo maltese, ho cercato anche di costruire il quadro storico-culturale di Malta dal 1800 al 1921, cioè dall'inizio della dominazione inglese (che coincide in qualche modo con l'arrivo degli esuli italiani) fino all'acquisto dell'autonomia costituzionale. Delineando un parallelismo tra l'esperienza italiana e l'esperienza maltese nel settore dell'attività politica e in quello della creatività letteraria, arrivo alla conclusione che i primi movimenti a favore della democratizzazione della letteratura hanno le loro origini sia nella presenza attiva di numerosi esuli italiani, sia nell'ambiente culturale dell'isola, coltivato e maturato tradizionalmente entro i confini dell'eredità italiana.

Dalla considerazione dei primi scritti poetici in lingua maltese passo all'analisi dell'opera di Gian Antonio Vassallo e all'accertamento della sua

identità romantica. Dalla sua epoca in poi si assiste ad un graduale procedimento verso nuove aperture con l'opera di Richard Taylor e di altri minori la cui attività continua a occupare vari decenni successivi.

Il momento della migliore fioritura della poesia romantica maltese è dominato dalla figura del poeta nazionale. Inserendosi come poeta in lingua italiana nel complesso della tradizione neoclassica, Dun Karm si avvicina con certezza alla condizione letteraria e spirituale del romanticismo, fino a che nel 1912, senza effettuare nessuna rottura con l'esperienza precedente, decidendo di dedicarsi alla ricostruzione poetica della lingua maltese, sfrutta pienamente una estetica costruita sul concetto del popolo-poeta e del poeta come creatura emotiva. Altri passi fatti nell'evoluzione poetica sono legati ad una maturazione letteraria che fa risalire alla superficie il mito della nazione.

Note

1. Per una indagine più elaborata di questo tema cfr. O. FRIGGIERI, *A History of Maltese Literature: its Nature and Extension*, "Le Lingue del Mondo", a. XLIII, n. VI, 1978, 502-505.
2. Tra le numerose opere di questo movimento cfr. P. VAN TIEGHEM, *La Littérature Comparée*, Paris, Colin 1931; R. WELLEK - A. WARREN, *Theory of Literature*, New York, Harcourt Brace 1949. Per una ampia bibliografia cfr. F. BALDENSPERGER - W.P. FRIEDERICH, *Bibliography of Comparative Literature*, 2 ed., New York, Russell and Russell, 1960.